

Oblò aperti sul deserto

(articolo di Ismaele Di Maggio per l'OpinioneWeb - Agosto 2010)



Terza estate consecutiva nella medesima città e stesso ospedale di riferimento. Verrebbe da pensare che forse non c'è più nulla da raccontare, nessuna tinta nuova all'orizzonte, nessuna inedita canzone sullo spartito. Sbagliato. Basta confrontare le tre foto di gruppo, che come tradizione consolidata vengono scattate davanti al "Fazzi", ogni anno a fine corsa. Ci si accorge che questi inarrestabili canarini sono sempre più numerosi e colorati di palloncini, con sorrisi sempre meno timidi al richiamo solerte del fotografo, con divise così bizzarre da indisporre qualsiasi buona griffe da passerella. Se di chiaro-scuro si vuol accennare, parliamo della grigia nostalgia che può lasciare un volo durato tre anni in questa suggestiva terra di Salento, tra le nuvole del cielo, qualche vuoto d'aria e diversi oblò aperti sul deserto della sofferenza. Dune che a volte abbiamo conquistato interamente, porgendo alla stanchezza dei pazienti la nostra acqua, simbolica o reale, i nostri ritagli di tempo durante i quali iniettare spensieratezza, al di là delle flebo per alimentarsi. Distese di sabbia in cui abbiamo incontrato caratteri aguzzi come le spine delle piante grasse, ma che si sono schiusi durante il percorso. In fondo i canarini in corsia sono nomadi. Raminghi in una dimensione, quella della malattia, che non è la loro. Sono giovani che hanno il non facile compito di interagire con il disagio fisico e mentale, che ha un proprio codice e va interpretato caso per caso. Sono stati in questo triennio capaci di accogliere con eguale serenità frasi antitetiche come "non mi occorre niente" e "venite, vi stavo aspettando". Sono stati valide "mani", per riprendere il concetto dell'inno tema di quest'anno. Il migliore finale da raccontare in questo ciclo di presenza a Lecce sarebbe stato la guarigione completa di tutte le persone (ed età) che abbiamo conosciuto, il lieto annuncio che ognuno di loro è tornato a casa più in forma di prima, a correggere il dettato di un figlio, a cantare in dialetto, a ballare "la

pizzica” al centro anziani. Se da una parte la limitatezza della natura umana non permette un quadro così idilliaco, dall’altra è bene trasmettere che nulla è perduto, anche se dipendenti dalla mascherina dell’ossigeno. I corridoi insegnano il dolore più sordo ma anche la speranza ben riposta in un miglioramento, che la gente affida a proprio modo, al fato, alla dea bendata e nel più auspicabile dei casi al Signore. Il nostro diario di bordo è già diventato un’ enciclopedia e di approcci al male ne possiamo riportare tanti, se consideriamo i cinquanta giorni totali al “Vito Fazzi”. Grazie a tutte queste persone in pigiama, che differiscono da noi nel nome, nella disposizione dei lineamenti, in un credo, ma nella sostanza rimangono nostri genitori, nostri nonni, nostri amici, nostri negozianti di quartiere, nostri vicini di casa. Individui che hanno valore proprio perché preziosi agli occhi di Dio, come sottolineava il nostro ospite spirituale, il pastore Davide Abiusi, in una delle sue riflessioni sui filtri emozionali e sulla vera personalità di Cristo. Lo stesso che ricordò:

“In verità vi dico: tutte le volte che l’avete fatto ad uno di questi miei minimi fratelli, l’avete fatto a me”
(Matteo 25:40, Sacra Bibbia)

DIARIO DI BORDO: LE NEW ENTRY DICONO CHE...

“Mi ha colpito molto il sorriso limpido delle persone, anche nella sofferenza. In particolare Nunzia, una signora sui cinquant’anni, guardia carceraria, per nulla arrendevole nonostante i suoi problemi di asma. L’unica mia difficoltà, a parte la lingua, è stata l’incapacità iniziale a rompere il ghiaccio”
(Leila Carniatio, 44 anni di Milano, fisioterapista, reparto di Pneumologia)

“Difficilmente scorderò gli occhi di Jolanda, un’anziana signora che aveva sempre un’espressione molto triste, che riuscivo tuttavia a mitigare. Vorrei inoltre trasmettere a chi leggerà l’importanza dei corsi istituiti dai canarini, li ho frequentati sia a Firenze che ad Assisi e mi hanno permesso di aprirmi caratterialmente. Per me adesso aiutare il prossimo è ancora più bello”
(Samuele Abiusi, 21 anni di Perugia, diplomato in ragioneria, reparto di Cardiologia)

“Questa esperienza è stata come la immaginavo, non mi ha deluso in nulla, tanto che probabilmente la ripeterò. Mi è rimasto impresso Alfonso, un signore con dei problemi di aria ai polmoni. Si è instaurato subito un feeling, tanto che mi ha cordialmente invitato a casa sua. All’inizio ho avuto paura a relazionarmi, qualche difficoltà a dialogare che si è risolta subito. Strappare un sorriso dà molte soddisfazioni!”
(Guerino Tassone, 24 anni di Milano, operaio, Reparto di Chirurgia Toracica)

“Mi ha colpito tanto un paziente che si inteneriva al ricordo dei suoi genitori, che gli trasmisero il valore della serenità, anche nella sofferenza. Mi è piaciuto tutto, i turni in ospedale, la struttura che ci ospitava, la cucina mediterranea e le gite al mare”
(Sullian Martins Ferriera, 28 anni di Milano, operaio, reparto di Urologia)

“Ricordo che una signora ha incominciato a parlarmi di Dio, mi diceva che il Signore c’è sempre, anche nel dolore...mi ha chiesto se io credevo. Un altro signore di circa 70 anni aveva difficoltà a deglutire, dopo pochi giorni ha iniziato a sorridermi e a stringermi la mano. Anche se non era di mia competenza, ho cambiato pannolini e lenzuola, addirittura un infermiere mi chiamava ironicamente ‘collega’. Continuerò a essere un “canarino” anche nella mia città, dove collaboro con una comunità di disabili e talvolta, con i giovani della mia chiesa, vado a trovare i detenuti nelle carceri”
(Andrei Bodrug, 26 anni di Padova, responsabile qualità abbigliamento, reparto di Medicina Generale)

“Ogni esperienza è un’emozione unica e c’è persino il tempo per ridere e scherzare, anche dentro la stanza di un ospedale. Una paziente in particolare mi divertiva con le sue barzellette veramente carine...”
(Viviana D’Ambrosio, 22 anni di Milano, Tecnico dei servizi sociali, Reparto di Chirurgia Toracica)
“Non ci si limita solamente ad ascoltare, ma si risponde anche alle curiosità della gente. Ho imparato pure ad interagire con la freddezza di qualche infermiere. Adoro il carattere folle della nostra clown-terapeuta Monica De Polis, da cui ho appreso quanto sia bello arrivare in reparto con mille colori e gridando ai pazienti un contagioso BUONGIORNO!!!!!!!”

(Renata Rodriguez, 30 anni di Milano, collaboratrice domestica, Reparto di Ortopedia)

“Sebbene abbia lavorato in cucina, è stato inevitabile godere della Formazione di Monica e delle uscite al mare. C’è tanta allegria e possibilità di fare nuove amicizie...” (Anny Arce, 18 anni di Milano, studentessa al Liceo Scientifico, aiuto-cucina)

“Mi rimarrà sempre nel cuore una signora che i primi giorni si trovava in terapia intensiva. Una volta uscita, abbiamo fatto subito amicizia, mi ripeteva spesso che le sarei mancata. E poi il Signor Giovanni, con cui giocavamo a carte e che prendeva di mira soprattutto il nostro Marco. Questa esperienza mi ha reso più felice!!”

(Desy Trupia, 21 anni di Milano, studentessa di Biologia, Reparto di Cardiologia)

“Come dimenticare Don Giorgio...un sacerdote ricoverato che aveva un modo particolare di chiamarmi, cioè ‘Volontaria!!’. Con Antonella invece ci siamo scambiate i numeri di cellulare, quando è stata dimessa mi ha subito chiamata!”

(Nadia Losacco, 19 anni di Milano, studentessa di Economia, Reparto di Medicina Generale)

VANNO ORA IN ONDA...I CANARINI IN CORSIA!

Mercoledì 25 Agosto è stata una giornata celebrativa per la nostra associazione. Alle ore 12, presso la Sala Blu attigua alla Direzione Sanitaria dell’Ospedale, tutti i canarini, con le loro divise personalizzate, hanno incontrato i vertici del “Vito Fazzi”. La struttura era rappresentata da medici, infermieri e dal Dott.

Frassanito, Direttore dell’Azienda

Ospedaliera. Sono state spese parole di ringraziamento sincere ed accurate allo staff e al direttivo “CIC”, in una chiosa poco formale, in cui Frassanito ricordava con evidente commozione come la sua vita sia da sempre legata alla figura del “canarino”, animaletto che lo riporta al ricordo del padre. Il pastore locale Gioacchino Caruso ha integrato i vari interventi con un monito a continuare in loco l’attività svolta dai volontari, creando un nucleo operativo autoctono. Alla fine dell’incontro il Direttore di Campo Stefano Paris ha consegnato una targa a testimonianza del nostro passaggio tra i reparti di Chirurgia Generale e



Toracica, Cardiologia, Medicina Generale, Urologia, Ortopedia, Pneumologia e vari altri scomparti del nosocomio, ringraziando della stima ricevuta in questi anni. L’incontro si chiude in bellezza con l’arrivo della telecamera di Telenorba, il più importante canale televisivo del Tacco, che ha intervistato una rappresentanza dei volontari e svolto un encomiabile servizio sull’associazione, andato in onda a tempo di record sul telegiornale regionale pugliese. Grazie anche alla “Gazzetta di Lecce”, per la pubblicazione dell’articolo relativo al nostro arrivo a Lecce.

TRA IL SERIO ED IL FACETO...SEMPLICEMENTE GRAZIE!!

Ai piatti tipicamente italiani (e per questo unici e irripetibili) preparati dalle mani d'oro di Pietrina, Adelina, Angela, Pasquale, Concetto, Nadia ed Anny. Al responsabile della logistica Past. Davide Malaguarnera e sua



moglie Sara, al Past. locale Gioacchino Caruso e a Rita, all'ospite spirituale Past. Davide Abiusi, al Direttore di Campo Stefano Paris, allo staff CIC, Francesca Marchese, Chiara Del Fante e Marco Scuto, a Monica De Paolis e ai suoi corsi spettacolari di clownterapia. Grazie di cuore alla Dott.ssa Ciminiello, vice-direttrice sanitaria dell'Azienda Ospedaliera, al già citato Dott. Frasanito, alla Direzione Sanitaria della Asl nelle persone del Dott. Vigna e del Dott. Scoditti, alla caposala di Chirurgia Toracica per il corso di approfondimento, a Don Massimiliano, responsabile del Seminario Arcivescovile "Pastor Bonus", nostra

comoda dimora per due anni. Grazie al Salento "mare-sule-ientu" che ci ha stregato con le sue splendide località, Santa Maria di Leuca in primis. Un sentito grazie al ricambio ciclico dei nostri ragazzi volontari, ai volti nuovi che annualmente vengono a darci una mano. Grazie infinite allo zoccolo duro, gli irriducibili, quelli che al campo estivo ci sono da sempre. Infine, in merito alla divertente serata della Corrida, un ringraziamento particolare va alla cantautrice Gianna Nannini, che fortunatamente non ha ascoltato l'interpretazione di "Sei nell'anima" presentata da Davide Abiusi e che quindi non è passata alle vie legali...Forza e coraggio Canarini in Corsia, alla prossima avventura e città!!!!

Ismaele Di Maggio
